

loop station live che suona sollecitando ritmicamente i contrappunti del testo, i tre ragazzi e una ragazza - magnetica per densità interpretativa la prova di Arianna Pozzoli - sono instancabili, si muovono sia singolarmente sia come branco, e si raccontano senza biografo, dicendo di loro per dire di tutti. La

giungla contemporanea ed emotiva si manifesta nel suo tribalismo, la scrittura scenica è una vertigine, estatica nel vigore dei giovani protagonisti. L'adorazione è così autentica di bellezza che l'atto si compie nel suo rigore scenico e la parola ora urla più che mai al presente. *Lucia Medri*

LULLABY TRAGEDIA AEROBICA, testo e regia di Erika Z. Galli e Martina Ruggeri (Industria Indipendente). Scene di Luca Brinchi e Daniele Spanò. Costumi di Yulia Kachan. Luci di Camila Chiozza. Con Marco Cavicchioli, Ermanno De Biagi, Francesca Mazza, Emanuela

Villagrossi. Prod. Pav, Roma - Romaeuropa Festival - Armunia, Castiglione (Li) - Lugano Arte Cultura, Lugano. ROMAEUROPA FESTIVAL.

La spinta rivoluzionaria si avvilisce nell'errore di un golpe fallito. Così avviene per l'atto politico dei protagonisti del regno di *Lullaby*, l'ultimo lavoro di Industria Indipendente che, come la storia che vuole raccontare, non riesce a emanciparsi nell'autonomia di una costruzione registica e drammaturgica solida che punti verso un obiettivo, centrandolo. Nonostante questa *Tragedia aerobica* faccia parte della rassegna Anni Luce dedicata alle nuove metodologie sceniche, il 2059 degli Stati Uniti d'Europa prefigurato da Erika Z. Galli e Martina Ruggeri non lascia tuttavia un segno autoriale capace di porsi come sintesi della ricerca portata avanti dalle autrici all'insegna della militanza politica e attraverso incursioni nella videografia, nell'arte performativa e nel *clubbing*. Nella prigione aumentata dei centri Lullaby, gli anziani sono costretti a vivere nella noia di una dimensione extra-reale, fluida, ecologica e vegana, e i due uomini (Marco Cavicchioli, Ermanno De Biagi) e le due donne (Francesca Mazza, Emanuela Villagrossi) si mantengono vivi facendo attività fisica, concedendosi l'uso di droghe e autodefinendosi. Il bisogno necessario di ristabilire però un'aderenza al reale, porterà il gruppo a preparare l'attentato per il *golden day*, il giorno in cui il Presidente degli Stati Uniti d'Europa si reca a fare visita al centro. Seppur con le migliori intenzioni dimostrate dalla cura nell'allestimento scenico dalle tinte pastello e nel programma di sala con l'approfondita spiegazione illustrata dell'"immaginario Lullaby", il lavoro risulta sbiadito nelle congetture di un testo debole nella scrittura e confuso nelle idee politiche, inficiato dalla poca maturità nella direzione degli attori, la cui esperienza sembra svilirsi. La precisione drammaturgica ambita scivola, purtroppo, nel tentativo, mancato, di decostruire un sistema di pensiero. *Lucia Medri*

16,9 KM. HOME CONCERT ESERCIZI SULL'ABITARE, progetto e regia di Tamara Bartolini e Michele Baronio. Luci di Gianni Staropoli. Suono e canzoni di Michele Baronio, Renato Ciunfrini, Sebastiano Forte e Fabrizio Spera. Con il Coro

ROMAEUROPA/2

DigitaLive 2019: rileggere la macchina attraverso la performance (e viceversa)



SONIC ARMS, direzione artistica, luci, cinetica di Bruno Capezzuoli/ Ultravioletto. Visual artist 3D di Francesco Bruno Viteri. Prod. Ultravioletto, Roma.

HUMANE METHODS, coreografia, drammaturgia, musica, macchine di Marco Donnarumma. Scene e costumi di Margherita Peveri, Marco Donnarumma e Andrea Familiari. Luci di Andrea Familiari. Modellazione 3D e robotica di Christian Schmidt. Prod. Romaeuropa Festival - Centre des Artes d'Enghien-les-Bains (Francia).

MEDIAN+ INTENSIONAL PARTICLES, coreografia e danza di Hiroaki Umeda. Direzione immagine di S20. Image programming di Shoya Dozono e Gabor Papp. Video editing di Guillaume Gravier. Luci e suono di S20. Prod. S20 e altri 6 partner internazionali. ROMAEUROPA FESTIVAL.

Federica Patti è l'anima di DigitaLive, seconda edizione della vetrina internazionale che raccoglie il testimone di Digitallife quale costola tecno-performativa di Romaeuropa. La manifestazione, che propone le ricerche più radicali ma anche più note nel settore della *digital art*, nasce per analizzare le interrelazioni fra corpi, *software* e macchine: «La rassegna si muove seguendo un assunto: tra *streaming*, realtà virtuale, intelligenze artificiali, interattività, l'accelerazione tecnologica continua a rivoluzionare i concetti di tempo e di *live* lasciando emergere un alto gradiente di performatività - nozione ora estesa all'intera natura del processo mediale, il cui centro è diventato il più ampio spettro di azioni quotidiane, intime e collettive».

La selezione ha previsto creazioni artistiche sui temi dell'immersività e ubiquità pervasiva dei *media*, ma anche *dj set* e *audio visual performance* con i più rappresentativi artisti del momento: Franz Rosati e **Ultravioletto/Bruno Capezzuoli**. Questi ultimi, in *Sonic Arms*, hanno fatto abitare la scena a mini-bracci robotici dotati di neon che hanno dato vita a una singolare coreografia meccatronica sincronizzata basata su video 3D, luci flashanti e musica generativa in tempo reale. L'attesato evento teatrale di **Marco Donnarumma**, presenza fissa ad Ars electronica di Linz e vincitore del Digital Award 2018, porta al Mattatoio di Testaccio la novità rappresentata dalla performance algoritmica *Humane Methods*. Un clima beckettiano e orwelliano fa da sfondo a una storia inquietante dove una macchina infernale priva gli uomini di volontà nutrendosi sulla scena, simbolicamente, di dati collezionati da biosensori sui corpi dei performer: è alle porte una nuova religione che impone una ritualità collettiva ambigua e ossessiva. Alla base c'è uno studio complesso che Donnarumma, già protagonista della *biophysical music*, ha cominciato da molti anni sull'ibridazione del corpo e, di recente, sulle protesi di intelligenza artificiale, unendo le ricerche della Peveri su biologia e tecnologia.

Il giapponese **Hiroaki Umeda** ha presentato lo spettacolo di danza interattiva *Median+ Intensional Particles*: il tema è la riflessione sulla continuità particellare uomo/natura. Il corpo dapprima estraneo al flusso dati, viene poi assunto nella materia che forma l'universo, diventando anch'esso particella atomica, confondendosi nell'ambiente digitale. Dato il *sold out* di tutte le performance, le liste d'attesa e lo spazio scenico talvolta sacrificato ci auguriamo per il prossimo anno una sede più ampia per la manifestazione che, data la qualità e il successo ottenuto, si dimostra non più secondaria rispetto alla "casa madre". Anzi. **Anna Maria Monteverdi**

Humane Methods (foto: Manuel Vason)